Anno 52.° - Numero 39

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

Domenica 23 Giugno 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzo e C. Milano, S. Paolo N. 11.

Conto corr. con la Posta

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

La battaglia del Piave

Ricacciati e martellati all'ultime falde settentrionali del Montello, respinti e falciati dalla nostra impetuosa controffensiva sugli argini della Piave in una gigantesca battaglia durata sette giorni, dopo aver fatto perdite gravissime (un' intera divisione austriaca, l'undicesima, fu distrutta), gli austriaci accennano a sostare. La giornata del 21 passò senza attacchi di fanteria. Dovesse anche per qualche altro giorno riprendersi si può dire che la prima fase della battaglia sul Piave è terminata. Ed è terminata con la sconfitta più sicura e clamorosa del nemico. L'Austria, la vecchia Austria, inebbriata dal vino trovato nelle retrovie di Caporetto, ha fatto un gran sogno: di abbattere la potenza militare dell' Italia, per costringerla ad una pace ignominiosa, e per fare di Conrad un nuovo Radetsky.

Alla Germania che le chiedeva aiuto d'uomini per debellare gli eserciti di Francia, Inghilterra e America, l' imperatore e il comando d'Austria risposero: «Meglio che ci lasciate tutte le forze per l'offensiva contro l' Italia, che avrà carattere decisivo».

I manifesti e gli ordini di Conrad e degli altri marescialli alle loro truppe, l'enorme assalto su tutta la nostra fronte con quantità di uomini e di armi che non s'era vista in alcuna battaglia alla nostra fronte hanno confermato che l'Austria aveva preparato e tentava di mettere l'Italia fuori di combattimento.

Della sua temeraria impresa ebbe la prima durissima punizione dalla quarta e sesta armata d' Italia e dai valorosi alleati sul Grappa e in Asiago, la seconda più grave ancora per il nostro nemico perchè la sua ostinazione di voler aggrapparsi alla sponda destra del Piave gli è costata enormi sacrifici: il miglior sangue asiatico (ungheresi) e unnico (tedeschi) fu largamente e vanamente consumato. E Carlo I, venuto appositamente da Vienna, assisteva alla immolazione, compiacendosi che una così vasta messe umana venisse falciata per la gloria della sua famiglia!

I soldati italiani meravigliosi (si vedano le motivazione delle medaglie concesse per la gloriosa vittoria del Grappa) hanno infranto i battaglioni e i sogni del sovrano, giudicato dall'opinione pubblica tedesca un imbecille, e dei generali d'Austria che furono battuti da tutti e si salvarono soltanto per la ferrea organizzazione e il furore bellico delle tribù magiare e tirolesi.

Quando queste saranno completamente demoralizzate — e le violentissime insistenti percosse, da cui furono nella passata settimana fermati e ricacciati devono avvilire i più forti — quando dalle altre truppe non si potrà ottenere la rinnovazione dello sforzo impetuoso e gigantesco, a cui l' Italia ha saldamente resistito alla fronte e nelle retrovie, la battaglia entrerà nella seconda fase: e abbiamo fede che nulla di più radioso per le armi italiane avrà a vedere il sole.

Le impressioni dell'on. Orlando

Zona di guerra, 19:

Ho incontrato stamane al fronte della terza Armata l'on. Orlando, che veniva da una corsa in prossimità delle linee del fuoco e da una visita al Duca d'Aosta.

Vedendo me ed alcuni altri miei colleghi, ci rivolse parole gentili dichiarando la sua soddisfazione per la nostra opera di testimoni e d' interpreti della grande gesta che qui si combatte nel nome santo d' Italia.

Lo richiedemmo allora delle sue impressioni. E l'on. Orlando ci disse:

«Le mie impressioni? Ordine, tranquillità, risolutezza, fiducia; queste sono le impressioni che ho ricevuto in questi due giorni, dai comandi e dalle truppe. Un colonnello mi ha detto un'ora fa dei suoi uomini: — Combattono da cinque giorni e ancora non si dicono stanchi e ancora sono capaci d'aver delle idee.

«Perchè il miracolo di questo nostro soldato è che non solo obbedisce ma obbedisce con intelligenza; e sottovoce, nel momento più critico e più tragico, è capace di dire la sua opinione, di dare un consiglio, di suggerire uno strattagemma, e di sorridere.

«Nel colmo della battaglia, il primo giorno il giorno quindici, il giorno più difficile, il Comando Supremo ha avuto minuto per minuto il contatto con tutte le truppe, la notizia di tutto quello che avveniva in linea, sulla fronte di ciascuno battaglione. Vi ripeto: ordine, tranquillità, risolutezza, fiducia. E bisogna che l' Italia ringrazii fin d'ora, anche nel pieno della battaglia i capi di questo suo esercito perfetto e sicuro, ricostituito due volte, con una forza di rinnovamento che è il più alto elogio della nostra razza agile, intatta e nobilissima.

«Ho veduto sopra una strada che andava verso Meolo e Fossalta sfilare una brigata in ordine perfetto. Tutti i volti si volgevano verso me, sereni, solenni, sicuri, salutando. Un soldato m' ha riconosciuto e facendomi un cenno con la mano m' ha gridato ridendo: — Signor Presidente, non passeranno. Lasci fare, non passeranno più.

«Mi onoro di ripetere le parole del soldato: Non passeranno».

Le impressioni dell'on. Bissolati

Zona di Guerra, 19 *giugno*.

L'on. Orlando passa in automobile ed incontra l'on. Bissolati. I due ministri si fermano, parlano fra loro (tornano entrambi dal fronte e si comunicano probabilmente le loro impressioni; poi Orlando bacia ed abbraccia Bissolati. La popolazione, i soldati guardano la scena e indovinano tante cose. Ma il giornalista non si contenta di *indovinare*; vuole *sapere* e chiede all'on. Bissolati ciò che pensa dell'offensiva austriaca e dei nostri soldati. Il Ministro non si schermisce; ma sapendo che la sua parola può giovare al Paese, risponde cortesemente:

«Vengo dall'aver visitato il fronte dall'estremo Piave al Montello. Sono stato ininterrottamente due giorni e due notti sulle linee; e le mie impressioni sono sicure. Ho conferito con generali di Armata, di Corpo d'Armata sino ai più umili comandanti; ho preso contatto con i soldati. Posso dirvi che il nostro esercito non è mai stato così saldo moralmente neppure nei primi mesi della guerra. Allora l'entusiasmo si mostrava maggiormente in forme esteriori; oggi è più profonda.

«Oggi in tutta la massa è penetrato il senso della grande responsabilità che, di fronte alla storia del mondo, grava in questa ora su di noi, anzi più propriamente sull'esercito italiano.

«Pure non illudendomi che l'offensiva austriaca abbia chiuso il suo ciclo, ho però la sensazione che il periodo decisivo sta per essere superato in quest'ora.

«Evidentemente il piano austraco mirava a ripetere, per una sorta di omologia topografica tra il fronte dell'ottobre 1917 e il fronte attuale, la manovra di Caporetto. La spinta, l' irruzione, l'avvolgimento doveva venire dall'angolo in cui si incontrano la linea del Piave e la linea montana: colpo che, riuscendo, avrebbe dovuto dividere in due l'esercito nostro, prendendo alle spalle il Piave e le montagne. Il colpo, ad un certo momento, parve riuscire, per un concorso di circostanze che non è il caso di analizzare. Certo è che i nostri Comandi han potuto correre in tempo alla parata e sventare il pericolo. La possibilità della parata si deve a truppe che han resistito magnificamente per ore ed ore in attesa dei rinforzi necessari.

«Sono stato, ieri l'altra notte, nel settore del basso Piave, dove mi sono compiaciuto di constatare il magnifico ardore d'assalto con cui gli czechi hanno risposto alla nostra fiducia e alle nostre speranze. Gareggiano con essi i battaglioni nostri di assalto, tutta una falange di veri leoni, con cui riusciremo — io non ne dubito — a ributtare definitivamente il nemico.

«Vidi anche con grande piacere adottato il sistema della difensiva attiva dell'attacco che va incontro immediatamente all'attacco: sistema che mi auguro abbia la possibilità di svolgersi dal campo tattico al campo strategico».

L'on. Bissolati fa ora una nuova visita al fronte. Vuole seguire da vicino gli avvenimenti, vivere ancora la nostra guerra, ed è confortante vedere questo ministro in mezzo ai soldati nelle prime linee, come quando era alpino sul Monte Nero.

I friulani della Brigata «Potenza»

«Andiamo a difendere le nostre case»

Zona di Guerra, 20.

In questo aspro terreno della fronte, di S. Donà ai reggimenti austriaci che tentavano di irrompere in direzione di Monastier, la fanteria ed i bersaglieri ciclisti opposero una tenace vittoriosa resistenza. Qui i fanti della «Potenza» avevano operato il giorno innanzi un energico rastrellamento, spazzando i nuclei nemici annidatisi nella folta vegetazione. I due reggimenti combatterono a gruppi isolati con una bravura ed una audacia magnifiche. Due colonnelli della brigata, che improvvisamente si videro circondati ed erano già stati dichiarati prigionieri, si aprivano il passo fra i nemici alla baionetta e riuscivano così a tonare fra i loro uomini.

A Sant'Andrea di Barbarana — racconta Benedetti del *Giornale d' Italia* — avvenne un episodio commovente. Fra gli ufficiali della «Potenza» combatteva, alla testa del suo plotone, un eroico tenente che fino allo scoppio della guerra era stato il maestro elementare di quel piccolo paese posto sul Piave. Nell'aspra lotta fra le case di Sant'Andrea egli cadde mortalmente ferito al petto e all'anguine. Il comandante della brigata gli si avvicinò dicendogli: «Coraggio! Cercheremo di salvarla». Il bravo tenente rispose: «Grazie, generale. Mi lasci qui. Ho difeso la patria, il mio paese, la mia casa... Voglio morire qui.... Mi dia soltanto un bacio...».

E baciato dal suo generale, spirò.

Molti fanti della «Potenza» appartengono al distretto di Sacile. Essi andavano con impeto irresistibile gridando: «Andiamo a liberare le nostre case!»

Per il Battaglione "Tolmezzo„

In questa formidabile battaglia che l' Italia combatte per la sua indipendenza e per il suo onore, il battaglione Tolmezzo si è coperto di gloria un'altra volta e fu segnalato nel Bollettino del Comandante Supremo.

Al comandante del Battaglione, di cui tutto il Friuli ricorda ancora con commozione i fasti della guerra libica ed europea, e ai rappresentanti della Carnia fedele vennero mandati i seguenti telegrammi:

«Comandante Battaglione Tolmezzo
Zona di guerra.

«Con animo commosso, rivolgiamo la nostra espressione di riconoscenza e di orgoglio a Lei ed ai valorosi nostri comprovinciali, che, ispirati dal grande amore per la Patria, attestarono con il loro valore, quello dei loro compagni d'arme friulani e di quanti anelano con la vittoria alla liberazione delle terre contaminate dal nemico.

GIRARDINI e DI CAPORIACCO.

***

«Deputato Gortani, Camera Deputati
Roma.

«Nel nome della tua Tolmezzo, gloriosa degli eroici tuoi alpini, ti mandiamo un fraterno commosso augurale saluto.

GIRARDINI e DI CAPORIACCO, *dell'Alto Commissariato Profughi*».

***

«Commissario Prefettizio, Mandamento Tolmezzo *Firenze.*

«Agli Alpini del Battaglione Tolmezzo, purissima espressione della nostra stirpe friulana, chè col loro eroismo hanno glorificato la terra che li vide nascere, giunga il nostro augurale, commosso saluto. Ossequi

GIRARDINI e DI CAPORIACCO - *dell'Alto Commissariato Profughi*».

Ecco la risposta dei Commissari di Tolmezzo:

«*Orgogliosi dei nostri Alpini che non hanno mai smentito il loro valore ringraziamo commossi Eccellenze Vostre per augurale saluto.*

Commissari: MARCHI-SPINOTTI».

***

Ed ecco il telegramma dei Commissari Prefettizi di Tolmezzo al Comando del Battaglione Tolmezzo:

«*Con profonda ammirazione e riverente gratitudine felicitiamo Alpini Battaglione Tolmezzo oggi come sempre primi per valore nei più aspri combattimenti, conforto ed orgoglio dei compatriotti profughi ora più fidenti che mai nella vittoria. Evviva il Battaglione Tolmezzo! Evviva la Carnia!*

Commissari Prefettizi del Circondario di Tolmezzo: MARCHI, SPINOTTI».

Il tenente Coren a Col Moschin

Fra gli eroi ricompensati della leggendaria battaglia del Col Moschin (Grappa) si trova il tenente Mario Coren figlio dell'avv. Lucio Coren commissario prefettizio di Cividale.

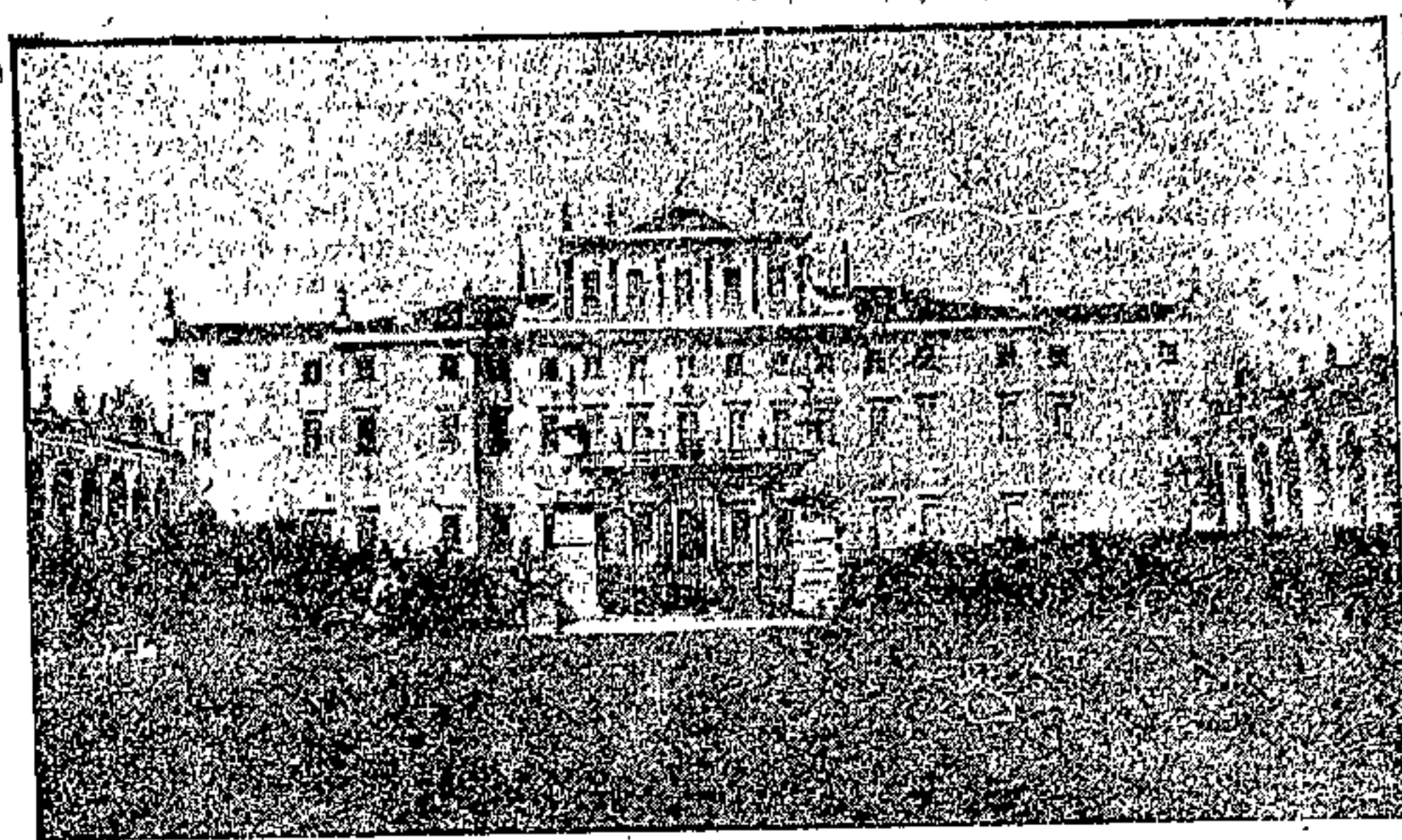
Eccone la motivazione:

«61ª Batteria da Montagna: tenente Coren Mario: Con la sua batteria infliggeva perdite gravissime al nemico. Sorpreso sul fianco da grossi nuclei avversari disposti i serventi a far fuoco con il moschetto tratteneva il nemico più d'un ora potendo così mettere in salvo i pezzi».

Una medaglia d'argento

Trascriviamo la motivazione, comparsa nella dispensa 31 del 15 scorso mese del Bollettino Uffiviale del Ninistero della Guerra, con cui venne assegnata la medaglia d'argento ad un giovane valoroso ufficiale nativo di Gemona, caduto combattendo eroicamente, e di cui gli amici ricordano ancora la squisita bontà dell'animo.

BIERTI PLACIDO da Gemona (Udine) sottotenente complemento reggimento Alpini.

Dopo aver efficacemente coadiuvato il Comandante di Compagnia nello schierare il reparto, sotto l' intenso bombardamento nemico, sprezzante del pericolo e mirabile esempio di valore, in testa al proprio plotone assaltava la principale trincea avversaria, ove penetrava per primo. Mentre poi procedeva a farla sgombrare dai difensori, cadeva colpito a morte. — Selletta Vodice 18 maggio 1917.

La storica Villa di Passeriano
della famiglia Manin

Uno degli eroi di Premuda è friulano

Il commissario prefettizio di Gemona ci manda una lieta notizia: uno dei sedici eroi della battaglia di Premuda è del nostro sangue: di Venzone, la vecchia sentinella della Repubblica Veneta, vivente gioiello della storia di quei tempi, oggi uno dei Comuni del Mandamento di Gemona. È Tomat Ugo, di anni 20, figlio di Giovanni già Sindaco, ed assessore per molti anni, di quel Comune, negoziante stimato, persona distinta, da tutti ben voluto, ora profugo a Piacenza, ciò che ha fatto credere erroneamente che il figliuolo fosse nativo di questa città.

Fatti i primi studi, il giovane Tomat, si era occupato in un cantiene navale, e quando fu chiamato alle armi, chiese ed ottenne di essere assegnato alla marina.

E della marina si rese ben degno, onorando la nostra provincia, che ha nella marina un ammiraglio: Diego Simonetti da Gemona, vanto della sua terra natale.

Il padre Tomat, ad una lettera di un compaesano, impiegato al Commissariato di Gemona, che aveva intravisto la verità della errata indicazione del luogo di origine, così rispose il 18 corrente da Piacenza con queste semplici e fiere parole:

«Tante grazie per le congratulazioni. Tomat Ugo è proprio mio figlio, che testè mi scrisse d'essere contento d'aver fatto il suo dovere da soldato italiano e di aver contemporaneamente vendicato suo fratello Lino, del quale da 5 mesi non si hanno notizie».

Baracca è morto

Nessuna altra gente italiana può aver sentito con più dolore della friulana la morte del maggiore Francesco Baracca, il prodigioso aviatore romagnolo, così popolare, tra noi così amato. Egli appariva al nostro popolo come un nume invulnerabile e vendicatore. A lui, difensore delle nostre case e del nostro sangue, nei frequenti attacchi delle squadriglie nemiche, salivano le benedizioni delle madri. Ora che si è spento, il fulgido terribile dominatotore del cielo, le benedizioni si rinnuoveranno. La gratitudine del popolo per gli eroi benefattori va ben lontano oltre la tomba, alle più remote generazioni.

La Presidenza della Società Operaia Generale di Udine ha inviato alla famigla del mag. Baracca questo telegramma:

«Notizia morte intrepido magg. Baracca ricordandolo strenuo difensore suolo Patria Società Mutuo Soccorso Udine non dimentica difesa propria città esprime condoglianze vivissime scomparsa valoroso campione aviazione italiana».

Ecco il telegramma del sindaco di Udine:

Sindaco Lugo (Ravenna).

Udine che lo ebbe molti mesi ospite carissimo, che lo vide tante volte nel suo cielo difensore meraviglioso piange commossa la morte di Francesco Baracca, l' eroicó indimenticabile aviatore caduto nell' epica battaglia della nostra sacra terra.

Il Commissario Prefettizio
CELOTTI.

Dal posto d'onore

All' egregio nostro concittadino cav. Gabriele Tonini è giunto stamattina dal fronte questo biglietto:

Dal posto d'onore, 14 giugno 1918.

In nome dei gloriosi fanti della Brigata «Liguria», del loro provato valore, della loro volontà di resistere e di vincere t' invio dal posto più avanzato un saluto ed un proponimento: *abbiamo resistito e resisteremo!*

A nome dei fanti

tuo *G. Adami.*

In punta di penna

Un piccolo proprietario

Ci scrivono:

Ho letto, nel vostro ultimo numero, subito dopo le savie annotazioni del giornale sul decreto-legge per il risarcimento dei danni, accolto con vivissime sodisfazione da tutti i profughi, un telegramma del conte Revedin al Presidente dell'Associazione Agraria friulana, invitante a intensificare il movimento della propaganda. Nella risposta il Presidente dell'Agraria dice, precisando meglio, che nonostante la promulgazione del decreto sanzionante il principio della restaurazione del Veneto invaso è indispensabile continuare l'azione concorde per ottenere nella prossima sessione parlamentare la presentazione della legge sui termini e sui modi di risarcimento.

Francamente, questa nuova campagna bandita ora dai Presidenti delle due grandi Società non mi sorride. Non che non voglia anch' io, nella mia qualità di piccolo proprietario, la legge maggiore e completa; non che io disapprovi un'agitazione corretta e tempestiva, com' è imposto ai profughi di guerra dal patriottismo e mentre la guerra è nella sua ora più drammatica. Ma ci si accordi un po' di respiro; ma, prima di ricominciare il fuoco di fila degli ordini del giorno, vediamo se non sia opportuno, verosimilmente anzi necessario adottare una tattica meno disordinata e confusa di quella seguita finora, una tattica a cui venga efficacia e dignità dall'alto criterio politico che deve ispirare e guidare la nostra azione.

Persisto a credere che avendo nel modo più sicuro per noi, per la nostra legge cioè, il governo, il parlamento e l'opinione pubblica, vale a dire il paese, non si debba manifestare — col monotono insistente metodo di postulazione seguito finora — una diffidenza che l' immensa maggioranza dell'emigrazione delle terre invase, non ha mai avuto, non ha e non intende dividere, non ritenendo utile nè conveniente seguire un sistema a cui la buona fede non può togliere l'aspetto di eccessività e di artificio.

Con sopportazione, spero, dei presidenti delle grandi società queste sono le franche osservazioni d' un profugo

PICCOLO PROPRIETARIO.

PER L'ALIMENTAZIONE DELLE POPOLAZIONI rimaste nelle terre invase

La Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase a mezzo del suo Presidente av. comm. Umberto Castellani ha diretto all'on. Gortani, deputato della Carnia, primo dei firmatario dell'ordine del giorno del Fascio parlamentare per l'alimentazione delle popolazioni rimaste nelle terre invase la presente lettera:

On. Deputato Michele Gortani,

Con la più viva soddisfazione apprendo dai giornali che il Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale ha presentato un ordine del giorno che afferma la necessità che nulla sia lasciato d' intentato per concorrere all'alimentazione delle sventurate popolazione rimaste nelle terre invase.

È da vari mesi che tale necessità fu segnalata dalla Commissione di cui faccio parte, la quale ricordò specialmente le condizioni di quelle zone montane della Provincie di Belluno ed Udine, che avevano una così limitata produzione locale, che anche nei tempi ordinari gli abitanti dovevano fare continua opera di approvvigionamento dei generi alimentari di prima necessità.

Nessuno si dissimula che il problema è di una estrema gravità e delicatezza, e che si presenta per noi in condizioni molto più difficili che non sia stato quello del vettogliamento del Belgio e dei dipartimenti del nord della Francia, perchè al momento dell' invasione di quelle nobili contrade gli Stati Uniti erano neutrali e potevano prendere l' iniziativa di benefiche e grandiose provvidenze. Come Ella, onorevole Gortani, ricorda, furono allora condotti a buon esito dei negoziati col Comando Supremo tedesco, che si impegnò di non sequestrare nè di requisire le derrate che fossero importate per l'alimentazione delle popolazioni dei territori invasi.

Il Presidente: f. U. CASTELLANI.

Il progetto di legge sul risarcimento dei danni

preparato dalla Commissione dell'Alto Commissariato

Il progetto della Commissione

La Commissione nominata dall'Alto Commissariato, presieduta dall'on. Girardini, per la preparazione d'un progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra, venuto il decreto luogotenenziale che toglie ogni ansia e ogni dubbio sulla restaurazione delle case e delle officine devastate dal nemico, ha pubblicato lo schema di progetto di legge compilato dopo maturo studio.

Riportiamo nella forma più largamente possibile questo schema del disegno di legge sollecitato dall'Alto Commissariato. Si compone di trenta articoli.

Come è disciplinato il diritto al risarcimento.

ART. 1. — Lo Stato risarcisce i danni di guerra nei modi e nei limiti stabiliti dalla presente legge.

Questi limiti e questi modi non riguardano i diritti di risarcimento già riconosciuti da leggi vigenti.

ART. 2. — Il diritto al risarcimento disciplinato dalla presente legge non compete a chi non sia italiano.

Non compete nemmeno agli enti morali e alle società civili e commerciali, che abbiano in prevalenza interessi o amministrazione stranieri. La Commissione, di cui all'art. 28, giudica di caso in caso e con riguardo a tutte le circostanze, sulla esistenza di tale condizione di fatto.

ART. 3. — Il diritto al risarcimento disciplinato dalla presente legge non compete alle Provincie e ai Comuni per i beni di uso pubblico, alla sui ricostituzione provvederà direttamente lo Stato, uditi gli enti interessati.

Il danno risarcibile.

ART. 4. — Costituisce danno risarcibile la morte di persona abile a lavoro proficuo o la riduzione permanente della capacità al lavoro medesimo in misura non inferiore al venti per cento, in quanto un qualsiasi fatto di guerra ne sia la causa violenta diretta ed immediata ed il danno non si verifichi in occasione della prestazione di servizio militare o di altro servizio obbligatorio o volontario tale da esporre la persone al rischio di guerra.

ART. 5. — Costituisce del pari danno risarcibile la perdita o il deterioramento avvenuto in Italia di beni mobili o immobili, in quanto sia in conseguenza diretta e immediata di un qualsiasi fatto di guerra, compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche.

ART. 6. — Si considera fatto di guerra, agli effetti degli art. 4 e 5, anche il fatto di individui, militari o non militari non coordinato ad operazioni belliche, in quanto la situazione prodotta dalle operazioni medesime vi abbia dato occasione.

ART. 7. — Il risarcimento per morte, giusta l'art. 4, consiste in una somma, che la Commissione di cui all'art. 28, determinerà, avuto riguardo alle circostanze del caso, nel limite da lire cinquemila a lire ventimila.

Il risarcimento per incapacità permanente totale, giusta l'art. 4, consiste in una somma da determinarsi come al comma precedente, nel limite da lire diecimila a lire trentamila.

Per la incapacità permanente parziale la somma, che dovrebbe essere attribuita ove la incapacità fosse totale, si riduce in proporzione del grado della capacità residua.

ART. 8. — Il risarcimento per morte di cui al primo comma del precedente articolo, spetta ai famigliari del defunto viventi a suo carico.

Per distribuzione dei beni.

ART. 9. — Il risarcimento per distruzione totale o parziale di beni mobili o immobili consiste nella somma corrispondente al valore che il bene mobile o immobile aveva nello stato in cui si trovava al momento del danno.

ART. 10. — Nel caso che un bene immobile distrutto o deteriorato sia rimesso in pristino, il risarcimento si determina nella misura massima del trenta per cento, più l'eventuale aumento del costo della rimessione in pristino al momento della liquidazione, in confronto al costo medesimo al momento del danno.

In questo caso lo Stato dovrà a richiesta del danneggiato, mutuargli la somma corrispondente a quella parte di differenza fra il veccnio ed il nuovo che sia rimasta a carico del danneggiato medesimo. Il mutio sarà rimborsabile, in venticinque uguali annualità; frutterà l'interesse annuo del tre per cento; e avrà ipoteca legale sull'immobile con diritto di prelazione anche in confronto ai creditori anteriormente iscritti.

Come si acquista il diritto al risarcimento.

ART. 12. — Il diritto al risarcimento, si acquista quando il danneggiato abbia assunto, nelle forme che saranno stabilite dal regolamentai abbligo di provvedere alla rimessione in ripristino, surrogazione o riparazione del bene distrutto o deteriorato.

ART. 13. — Il valore dei beni aventi notevole importanza artistica storica od archeologica sarà determinato tenendc conto dei vincoli, a cui la proprietà di tali beni soggiace.

ART. 14. — L'obbligo statuito dall'art. 1 non riguarda i danni consistenti nella perdita o deterioramento anche se avvenuti in Italia, di navi. Riguarda invece i danni consistenti nella perdita o nel deterioramento di battelli da pesca, di chiatte o di altri galleggianti minori.

ART. 15. — L'obbligo statuito dall'art. 1° non riguarda neppure il danno derivato da perdita di titoli di credito, qualunque ne sia la specie, salvo al danneggiato di richiedere un duplicato del titolo perduto.

Lo schema poi (art. 16, 17) stabilisce i modi di pagamento delle somme dovute per risarcimento (ratizzazioni, termini, interessi, ecc.).

ART. 18. — Il risarcimento stabilito dalla presente legge non può cumularsi con alcun altri dovuto da chiunque per qualsiasi titolo in occasione dei medesimi fatti.

Il danneggiato ha la scelta fra il diritto al risarcimento stabilito dalla presente legge e il diverso risarcimento predetto.

ART. 19. — Il diritto al risarcimento per danni alla persona, non può essere ceduto nè pignorato, salva la disposizione dell'art. 592 del codice di procedura civile.

ART. 20. — Il diritto al risarcimento per danni totali o parziali ai beni immobili può esser ceduto, ma l'alienazione di un bene deteriorato per fatto di guerra non produce la cessione del diritto all'indennità, se questa non sia espressamente pattuita con separato corrispettivo. Lo schema poi stabilisce la possibilità della rescissione del contratto allora che si riveli la sproporzione fra il valore del diritto ceduto e il correspettivo ossia nn abuso sulla buona fede del cedente.

ARTI 21. — Nel caso che un bene immobile destinato a servizio agricolo, industriale, professionale, commerciale o domestico, venga rimesso in pristno, surrogato o riparato il diritto a risarcimento non può essere sequestrato nè pignorato.

Gli articoli 22, 23 e 24 contemplano i casi di surogazione, riparazione o remissione in pristino dei beni distrutti: i casi di usufrutto; i diritti dei creditosi chisografari, e quelli dei creditori ipotecari — tutti, per lo più regclati, dalle norme generali del Codice civile.

Nessun risarcimento.

ART. 25. — Sono privati del diritto al risarcimento riconosciuto dalla presente legge coloro i quali sieno stati condannati per alcuno dei reati previsti dagli art. 104, 105, 106, 107, 108, 100 prima parte, 111, 112, 114, del codice penale comune: 71, 72, 73, 77 prima parte, 78k 79, 80 del codice penale per l'esercito; 71, 72, 73, 74, 78 prima parte, 79, 80, 81, 82 del codice penale militare marittimo.

La Commissione di cui all'art. 28 potrà altresì dichiarare decaduto dal diritto medesimo il danneggiato, qualora sia provato che egli abbia commesso frode diretta ad ottenere il risarcimento in misura superiore alla entità reale del danno.

La prescrizione.

ART. 26. — Il diritto al risarcimento riconosciuto dalla presente legge si prescrive per il decorso *di un anno* dalla pubblicazione del trattato di pace.

La Commissione competente.

Gli art. 27, 28 stabiliscono che l'accertamento dei danni e la liquidazione delle indennità disposte dalla presente legge avvengono per accordo o per giudizio. — È stabilità la speciale competenza, all'uopo, di una *Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra*. La legge determina la composizione di una tale Commissione, che sarà di tre alti magistrati.

La Commissione, prima di pronunziare il giudizio, deve tentare la conciliazione tra le parti ove questa riesca, l'accordo viene omalogato secondo l'articolo precedentei

Ricorsi.

ART. 29. — Contro la decisione pronunziata dalla Commissione è ammesso ricorso per incompetenza, violazione o falsa applicazione di legge avanti il Tribunale dei danni di guerra, composto di cinque membri. Questo si occupa solo della forma e della procedura; però quando accolga il ricorso, può, secondo le circostanze, rinviare il giudizio del merito ad una Commissione diversa da quella, che ha pronunziato la sentenza oppure decidere direttamente anche sul merito.

ART. 30. — Il numero delle Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, la loro sede e competenza territoriale e le norme del procedimento, anche per quanto riguarda i mezzi di prova saranno determinati dal regolamento per la esecuzione della presente legge.

Nel processo avanti la Commissione e il Tribunale anzidetto è escluso l'intervento di periti; è facoltativo il patrocinio di procuratori ed avvocati. È sempre esperibile, il rimedio della revocazione giusta l'art. 494 del Codice di procedura civile.

***

La Commissione presentò la sua completa relazione fin dal 6 febbraio a. c.

PER L'ASSISTENZA CIVILE

Circolare dell'on. Comandini

Ai Maestri d' Italia!

La grande ora che volge chiama a raccolta tutte le forze vive della Nazione. Ognuno porta il contributo delle proprie energie fisiche e intellettuali col sentimento di chi sa di compiere il più alto e il più sacro dei doveri.

Come potrebbe, in tali urgenti e gravi momenti, mancar l'opera del maestro, del funzionario educatore che fu sempre il primo in ogni nobile gara di fraternità e di solidarietà civile? E chi, meglio di lui, può essere in grado di esplicare quell'azione propulsiva di incitamenti gagliardi e di determinazione proficue, così necessari, indispensabili anzi, mentre si maturano i destini della Patria e della Umanità?

Entro e fuori della Scuola il maestro può e deve esercitare la sua benefica influenza.

Entro la scuola la sua parola buona, calda e sincera desterà nell'animo degli alunni, con l'ammirazione per i Grandi che fecero l'Italia, l'ammirazione per i prodi che oggi la difendono. Il suo racconto colorito ed eloquente accoppierà agli eroismi antichi gli innumerevoli eroismi recenti a suscitare il culto del valore per la bontà del diritto e della giustizia; e i soprusi e le vessazioni d'un tempo associerà alle barbare vessazioni ed ai feroci soprusi d'oggi per tener desta la santa ira contro l'eterno nostro nemico.

Simpatica opera che risponde al sentimento di patria che tutti con tanta fede educhiamo: simpatica opera che deve trovare il suo coronamento fuori della scuola.

Nessuno forse meglio del maestro può esplicare benefica azione di propaganda fra il popolo, sia per le relazioni continue che intercedono fra lui e le famiglie de' suoi discenti, sia per la considerazione ch'egli gode e saprà sempre meritare nel paese che lo ospita. Stringere vieppiù tali relazioni e guadagnarsi viemaggiormente tale considerazione gli sarà agevole, solo ch'egli approfitti delle speciali condizioni create dall'attuale stato di guerra.

Di vedove, di orfani, di prigionieri, purtroppo, ogni paese ha un numero più o meno ingente. Ebbene: avviciniamo le vedove e gli orfani, diciamo loro la parola che conforta e lenisce il dolore, aiutiamoli a conseguire quelle provvidenze locali o statali di cui hanno bisogno e diritto.

Prodighiamo l'opera nostra con l'assistenza ai figli dei richiamati e col raccogliere adesioni e denaro per quelle cure marine ed alpine così caldamente raccomandate da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri; e facciamoci i segretari intermediari di corrispondenza tra le famiglie e i prigionieri, suggerendo la parola che incoraggia a bene sperare, stendendo la lettera che consola; otterremo così il doppio scopo: di alleviare l'ambascia dei padri e delle madri, delle spose e dei figlinoli e di portare un po' di luce e di sollievo agli eroici captivi. Sarà questo il vincolo più forte che unirà il maestro alle famiglie.

A far conoscere tutto ciò sia vostra cura, o Maestri, d' inviare relazione di quanto fu fatto da voi, dalle Associazioni magistrali, dai Patronati scolastici e dalle altre istituzioni integrative della scuola, informando sullo stato d'animo delle popolazioni e sui bisogni di esse, denunciando inconvenienti e lacune, perchè sia provveduto nei limiti del possibile.

Per quest'opera santa di propaganda doverosa per la resistenza e la vittoria, io faccio sicuro assegnamento sull'attività e sul patriottismo della classe magistrale, già così benemerita per la sua azione educativa; e non come premio! — poichè di premi non si parla a chi sente di dover compiere il suo dovere di maestro italiano con serenità e con fede — ma come riconoscimento di un'azione di così alta bellezza patriottica e civile, assegnerò ai più zelanti (e saranno tutti, ne sono certo) un modesto attestato di riconoscenza da parte di questo Commissariato.

Roma, 30 *maggio* 1918. — *Il Commissario generale*: COMANDINI.

AVVERTENZE.

Dell'opera spiegata o che si propongono di spiegare, delle difficoltà superate e da superare, i maestri, i direttori didattici, i vice-ispettori e gli ispettori scolastici, le Associazioni magistrali, i Patronati scolastici e le altre istituzioni di assistenza scolastica, invieranno breve relazione ai Segretari provinciali delle «Opere federate di assistenza e propaganda nazionale», i quali le accompagneranno, con una propria relazione riassuntiva, a questa Commissariato generale.

Le Associazioni magistrali e i direttori didattici, i vice-ispettori e gli ispettori scolastici che volessero distribuire fra i maestri opuscoli di propaganda ne facciano richiesta direttamente a questo Commissariato (Sezione Scuola e Docenti) indicando il numero degli insegnanti a cui debbono essere distribuiti

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA NAPOLI

Le cucine economiche e il servizio sanitario dei profughi - Le iniziative del prof. Piutti.

Ci scrivono 17 (rit):

(*V. B.*). Come già ebbi ad informarvi due mesi or sono qui, per iniziativa del benemerito prof. comm. Arnaldo Piutti, si costituì un'Associazione Generale di M. S. fra i profughi residenti in Napoli e Provincia.

L'Associazione si propone i seguenti scopi:

1° Tutelare le condizioni morali ed economiche dei propri associati.

2° Provvedere con servizio sanitario gratuito, alla cura dei Soci infermi e delle loro famiglie.

3° Istituzione ed esercizio di una Cassa di Mutuo Credito e Previdenza.

4° Istituire apposito Ufficio di collocamento e informazioni.

5° Costituire, sotto il suo patronato una Cooperativa di Consumo.

6° Tenere nei locali sociali qualche utile ed amichevole ritrovo.

E per incominciare, una ventina di giorni fa, venne istituita la Cooperativa iniziandosi con l'iscrizione di 50 famiglie. Alla distanza di venti giorni però da 50 le famiglie sono salite a 400 e l'iscrizione continua, tanta è l'utilità riconosciuta, utilità del resto evidente per la facilità e per l'economia dell'acquisto.

Così ora l'Associazione di M. S. fra i profughi ha provveduto al servizio sanitario gratuito, il quale servizio viene disimpegnato dai seguenti medici:

Cav. dott. Oddone Raule — dott'ssa Giuseppina Marcianti — dott. Giuseppe Meduri — dott. Simone Antonio, per Napoli — dott. Alfredo Froio, med. ch. ostet. per S. Giovanni Teduccio, S. Giorgio Cremano e Barra — dott. Ciro Formicola, per Portici.

Consulente per i Comuni vesuviani il prof. Gabriele Pecoraro della R. Università di Napoli, e per ciascuno di essi, in luogo vicino venne provveduta una farmacia che servir debba in medicinali pure gratuitamente.

Lu Cucina economica friulana istituita per la prima, procede ottimamente, vi si gusta la polentina nostrana; le razioni che si distribuiscono ormai non si contano più.

A supplire completamente il bisogno dei numerosi profughi, la mente previdente del comm. Piutti, pensò bene di istituirne una seconda, che, con opportuni lavori di adattamento sorge proprio accanto alla sede del Comitato friulano. Quivi egli intende (e quando intende il prof. Piutti che se ne intende, le cose vanno) far confezionare il pane da mani e da braccia profughe. Così, fra non molto, avremo il *panem nostrum*.

Già i due forni fatti fare con criteri tecnici, sono un fatto compiuto. Non si attende che.... il fabbisogno in natura arrivi.

Conviene notare che l'Ill. sig. Prefetto, bar. Menzinger vede molto di buon occhio le iniziative del prof. Piutti, e perciò siamo certi che esse avranno tutto l'appoggio necessario a farle camminare e prosperare.

Decesso.

Nel Comune vesuviano di S. Giorgio a Cremona cessava di vivere come fu annunciato, la signora Chiara Topani ved. Braido la quale, fuggita da Udine sotto l'incalzar del nemico, angosciata dal penoso esilio e nella grave età di 87 anni, non potè sopportare più oltre il peso delle memorie.

Al figlio rag. Palamede cassiere della Banca Cooperativa Friulana, alla suocera Maria marchesa Mangilli e ai parenti vive condoglianze.

DA ROMA

I profughi non vogliono lavorare?

Ci scrivono da Roma, 19:

Tutti di Cividale, ricordano il nome di Ambrosio Giovanni, assistente presso la farmacia Podrecca, incendiatasi nel Natale del 1911 e tutti sanno come l'Ambrosio, per salvare il proprio padrone, si gettò eroicamente nelle fiamme, rimanendone atrocemente ustionato.

Le sofferenze da lui patite sono state indicibili, si può dire che, da allora, la sua vita è una lotta continua contro le imperfezioni rimastegli per giungere ad una condizione fisica che gli permetta di ridarsi a proficuo lavoro. Così qualche anno fa, recatosi in un celebre istituto di Bologna, vi si assoggettò a dolorosissime operazioni chirurgiche per l'aggiustamento delle mani. Ora lo troviamo dal prof. Cirincioni, direttore della clinica oculistica del policlinico di Roma, dove, con una eroica pazienza, si è prestato a delicatissime operazioni plastiche per la difesa dell'unico occhio rimastogli ed è già prossimo a lasciare la casa di cura dopo quaranta giorni di permanenza.

Egli è profugo con la signora ed un figlioletto a Civitacastellana: egli non saprebbe rassegnarsi a vivere senza lavorare ed è perciò che lo vediamo continuamente disposto ad assoggettarsi a qualunque sacrificio pur di rimettersi in buone condizioni fisiche. All'ottimo amico auguriamo di raggiungere prestamente il nobile intento, per la felicità sua e della famiglia.

DA CREMONA

Il pilota Franzi.

Ci scrivono da Cremona:

Fino dal 17 p. p. maggio la famiglia Franzi di Sacilo (Provincia di Udine), profuga a Imola riceveva la triste notizia che il figlio Ezio, pilota sui caccia, non rientrava più al suo campo dopo nuova vittoria (quarta) riportata sul nemico. La sorella dell'eroico aviatore si affrettava chiedere più dettagliate notizie, ed ecco la bella lettera che il Comandante del Campo Capitano Marchesini le rispondeva:

Gentilissima Signorina,

In risposta a sua odierna, fino ad ora non si sono avute notizie precise sul conto del loro Ezio. Quanto sappiamo è questo. Il giorno 13 maggio p. p. partiva dal Campo per scorta ad un apparecchio da ricognizione, in combattimento abbatteva un caccia nemico e rientrava felicissimo al Campo. Ripartiva due ore dopo con altro pilota da caccia per eseguire le fotografie dell'apparecchio nemico onde documentare la propria vittoria. Il pilota compagno afferma di averlo visto planare per una panna al motore e probabilmente fatto prigioniero. Ora attendano serenamente notizie del loro Ezio che sarà stato mandato ad un campo di concentramento. Attendiamo la conferma che ci verrà lanciata dagli aviatori austriaci a mezzo messaggio e sarà nostra cura comunicargliela subito.

Si conforti al pensiero che il loro Ezio è sano e salvo. Accetti e si faccia interprete presso la madre del nostro caro Ezio dei voti sinceri miei, degli Ufficiali e della squadriglia addoloratissimi tutti per la privazione del più baldo, valoroso collaboratore e fratello d'armi

Il Comandante: f. Cap.no MARCHESINI.

Per la quarta vittoria dell'eroico giovane, la Città di Brescia, inviava alla famiglia con diploma d'nore e un premio in denaro di L. 250.

Finalmente in questi giorni, la famiglia, riceveva un telegramma dal figlio, datato dal Campo di Concentramento di Signumdherberg (Austria) matricola 116384 dove dice di trovarsi e chiede pane pane.

DA SARNO

Encomio d'armata.

Ci scrivono da Sarno:

Il tenente dei Bombardieri D. Pietro Abignente, nativo di Udine, ha testè ricevuto il suo secondo encomio solenne di Armata, con la seguente motivazione: «*Per l'assiduità, l'abnegazione e lo sprezzo del pericolo dimostrato nel procedere al ricupero e alla rinnovazione di bombe e proiettili inesplosi abbandonati nelle prime linee*».

Il tenente Abignente trovasi da oltre due anni sull'altipiano e su altri fronti, ed è figlio della signora Idanna Angeli di Udine.

DA TORINO

Lauree «ad honorem» a studenti friulani caduti in guerra.

Ci scrivono 17 (ritardata):

(G. M.). Una pietosa e solenne cerimonia patriottica ebbe luogo l'altra domenica al Politecnico di Torino. Vennero consegnate le lauree «ad honorem» ai congiunti (e ai loro rappresentanti) degli studenti del Politecnico caduti in guerra.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari e il ministro del Belgio Goblet d'Aveila, che venne salutato con un ispirato discorso dell'on. Boselli.

Il senatore prof. Enrico D'Ovidio, direttore del Politecnico, premesso bellissime parole di circostanza, lesse i nomi dei gloriosi laureati fra i quali non mancano i friulani.

Mario Marcovich da Udine, tenente di artiglieria, studente del III corso, già allievo dell' Istituto tecnico di Udine, avrebbe potuto rimanere nelle retrovie ma, volle ed ottenne di essere di essere mandato in batteria. Mentre animava i suoi uomini con la parola e con l'esempio, cadeva colpito mortalmente da una scheggia di granata innanzi a Tolmino la mattina del 21 ottobre 1917.

Mario Marcovich fino dall'adolescenza si mostrò animato dai più fervidi sentimenti patriottici; i suoi ideali erano: Patria e famiglia. Aveva animo mite e gentile e fu sempre studiosissimo.

Il diploma del valoroso giovane venne consegnato alla sorella signorina Lina, che, accompagnata dall'altro fratello tenente Vittorio, venuto a Roma, erasi recata appositamente per l'occasione da Carrara a Torino.

L'altro laureato proveniva dalla forte Carnia: Gisulfo Marsilio, tenente di artiglieria, da Sutrio, già allievo, anche lui, dell' Istituto tecnico di Udine.

Ottenne la laurea d'onore anche un irredento: Arturo Colautti, figlio della generosa e tanto infelice Trieste.

DA MONTECATINI

L'unione Lavoratori Profughi.

Ci scrivono 20:

Domenica si recarono in questa amena cittadina i membri del Comitato Fiorentino dell'Unione Lavoratori profughi per la reintegrazione dei danni di guerra. Dopo gli abboccamenti col Patronato locale si portarono alla Cucina dei profughi ed ebbero chiarimenti ed informazioni sul funzionamento dal signor Antonio Tamburini e dal sig. D'Agostino Luigi. Visitati minutamente i locali ed informati sui prezzi delle vittuarie, dimostrarono la loro soddisfazione per la bontà dei cibi e la modicità dei prezzi. Indi assieme al comm. avv. F. Concari ed ai signori A. Cremese e D. Vendruscolo, alcuni profughi si riunirono per prospettare i bisogni e le necessità più urgenti del momento.

Concordi questi, espressero il loro compiacimento e la loro soddisfazione verso il cav. Carusi ed il sig. D'Agostino Luigi per il grande interessamento che prendono in favore dei profughi nelle svariate provvidenze.

Venne nominato un Comitato di persone per la costituzione di una Sottosezione in Montecatini; per Udine venne nominato il sig. Ricobelli Luigi, per le altre provincie verranno designati i rappresentanti.

È da approvare l' iniziativa della Sezione di Firenze che tanto si interessa del gran numero dei profughi sparsi per la Toscana.

DA ALBANO LAZIALE

Il Patronato Profughi

Il profetto della provincia di Roma ha ricostituito nel comune di Albano Laziale il Patronato dei profughi.

Il Comitato di persone per la rappresentanza ed amministrazione del Patronato stesso è composto come segue:

Bellagamba prof. Giuseppe, presidente; Banelli cav. Carlo (profugo), vice Presidente; Dattilo avv. G. Batista (protore); Giammarioli rag. Romolo, vice presidente Ufficio notizie dei richiamati; Grilli Marco (profugo), Adinolfi don Attilio, Barchiesi Angelo, Lucarini Costantino, Pieroni Angelo, insegnante elementare, Salustri cav. Fortunato, Del Pinto Bianca, Giorgi Olga, Infelisi dott. Giovanni tesoriere, Bianchi Luigi (profugo) segretario.

DA VENTIMIGLIA

Lutto della colonia profughi.

Ci scrivono 18:

La numerosa colonia dei ferrovieri friulani qui residenti, è in lutto per la morte avvenuta ieri, in seguito a repentina bronco-polmonite, del collega Attilio Modesti di anni 34 di Pozzuolo del Friuli, capo squadra alle merci in questa stazione ferroviaria.

Il Modesti era un ottimo ferroviere Zelante, attivo, era assai apprezzato dai suoi superiori.

Per le sue qualità di cittadino e pel suo carattere sempre ilare ed aperto, lascia un grato ricordo di se fra quanti anche qui lo conobbero.

Quest'oggi alle ore 17 ebbero luogo i funerali che sono riusciti una solenne manifestazione di affetto e di stima per l'estinto e per la famiglia alla quale mandiamo le nostre condoglianze.

DA GENOVA

Il Commissario speciale per Dolegna.

Ci scrivono 20:

Il sig. Seccardi Vincenzo Commissario speciale per Dolegna invita i seguenti profughi a volergli mandare il proprio indirizzo a Genova Corso Firenze 18-6 per alcune comunicazioni:

Vonica Giovanni fu Giuseppe di Rutars; Canciani Giuseppe fu Giuseppe di Vancò; Fabris Antonio Zear di Venco; Coos Giovanni di Rutars; Paussa Gilda di Dolegna.

DA SIENA

Funerali.

Nell'Ospedale Civile di Siena cessava di vivere il 30 di maggio la signora Maria Pravisaul di Gervasutta, maritata al signor Guido Adami di Cussignacco (Udine), soldato nel 35° fanteria. Alla salma della buona signora furono rese dalla cittadinanza e dai profughi solenni commoventi onoranze. La famiglia esprime a tutti la sua perenne riconoscenza.

Notizie dalle terre invase

DA UDINE

Il Commissario Prefettizio di Udine ha ricevuto dalla Croce Rossa notizie di persone ivi rimaste da comunicarsi a parenti ed amici ch'esse presumono in Italia.

Blasoni Pietro, di S. Rocco, scrive a Blasoni Emilio — Franzolini Anna, di S. Gottardo, a Franzolini Giuseppe, ferroviere — Lodolo Ida, a Dorigo Emma — Liva Angelo, S. Gottardo 51, a Liva Massimo, op. di Udine — De Marco Ester, S. Rocco 55, a De Marco Giuseppina, Maria e Noemi — Obrel Pierina, di S. Rocco, a Obrel Franco, di Domenico di anni 5 — Selva Giuseppina, Via Superiore 5, Udine, a Rieva Felice, negoziante — Benser Luigi, di Stregna, a Cesira Paroni, di Udine — Fam Paluzzano, di Faedis, a Gozzi Emma, di Udine — De Lucca Ester, di Faedis, a Ferrari Giacomo, di Udine — Petricigh sac. Giovanni, a Trinco Mons Giovanni — Miani Caterina, di Ipplis, a Zamparo Antonio, di S. Osvaldo, e a Zamparo Maddalena — Uberti Umberto, di Manzano (Udine), a Dormisch Francesco — Zuliani Paolina, Via Tiberio Deciani 58 (Udine), a Merlino Maria — Chiarandini Teresa, di Paderno, a Chiarandini Giovanni — Bosdaves Letizia, di Cussignacco a Contino Felice.

***

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici n. 7 Firenze, indicando anche il nome del mittente onde possa essere inviato ad ognuno la cartolina che l' interessa.

Il Commissario speciale di Brazzano

Il Commissario speciale per i profughi di guerra del Comune di Brazzano, sig. Nicolò Benardelli, con sede a Firenze via di Camerata n. 23, fa ricerca delle persone di Brazzano che si ritengono profughe nel Regno:

Samar Virginia nata Macorig — Delbon Enrica moglie di Pietro — Visintin Orsolo di Pietro — Banello Teresina di Valentino — Coceancig Michele — Pascolat Pasqua nata Pittana e figli.

Invita tutti i profughi del Comune di Brazzano che non hanno ancora inviato il loro indirizzo a farlo senza indugio.

Il Commissario di Gorizia

Il Commissario speciale per i profughi del comune di Gorizia avv. Vittorio Cesciutti (Firenze, Via dei Pandolfini 23) prega notizie sull'eventuale loro dimora nel Regno dei sottosegnati goriziani ricercati dalla Croce Rossa Italiana:

Bednarik Elisa; Boltat Giuseppe Maria e Teresa; Boskin Francesco; Bressiack Caterina e Pietro; Bregant famiglia (figlio Mario); Gratton Eugenia; Laurisck Agnese; Orzan Orsola; Ribicich famiglia (figlia Goriup Danca); Visin Maria, Zandomeni Luigia.

CRONACA

Congresso delle Rappresentanze dei Profughi di guerra

Oggi, come abbiamo annunciato, inizierà i suoi lavori il Congresso delle Presidenze e delle Rappresentanze dei Comitati dei Profughi delle Terre invase.

Sappiamo che moltissime sono le adesioni e molti hanno pure promesso il loro intervento. Mentre diamo il benvenuto a coloro che verranno a Firenze in questa occasione, avvertiamo che le sedute, anzichè in via S. Niccolò 91, si terranno presso la Camera di Commercio della Provincia di Firenze in Piazza dei Giudici, la quale ha gentilmente messo a disposizione la sala del Consiglio. La prima seduta avrà luogo ad ore 9 e mezza.

A vantaggio di Firenze

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che l' ill. Sindaco di Firenze comm. Serragli ottenne da S. E. Morpurgo la assegnazione di un notevole quantitativo di petrolio in più dei mesi precedenti. La somministrazione è fatta, naturalmente, dalla Prefettura in tutta la provincia e così anche i profughi potranno approfittare del non disprezzabile beneficio, consentito da una fortunata disponibilità maggiore, dallo zelo dell'egregio comm. Serragli e dalla benevolenza di S. E. Morpurgo.

Cessazione dell' Ufficio autonomo di stralcio

Si comunica che il Ministero per le Armi e Munizioni ha disposto che col 30 giugno andante cessi il funzionamento di quest'Ufficio autonomo di stralcio, la cui gestione sarà assunta dalla Direzione del Genio Militare di Firenze.

Per ultimare le pendenze relative alle liquidazioni dei danni, affitti, espropriazioni ecc. sarà costituita un'apposita « Sezione di liquidazione dell'Ufficio delle Fortificazioni di Udine » alle dirette dipendenze della predetta *Direzione del Genio Militare di Firenze*, alla quale pertanto dovrà essere inviata la corrispondenza relativa a tali affari, a partire dal 1 luglio p. v.

La « Sezione liquidazione » di cui sopra continuerà ad avere la propria sede negli attuali locali in Firenze, Via Mozza, n. 1.

Emissione di Buoni quinquennali del tesoro del taglio di lire 25 fruttanti l'interesse netto del 5 per cento

Il Tesoro ha testè emesso un nuovo tipo di buono quinquennale, tipo destinato a volgarizzarne la conoscenza a renderne accessibile pure al più modesto risparmio questa egregia forma d' investimenti. Si tratta di un buono del taglio di lire 25: il suo rendimento conservasi al 5 %, è tale, cioè, da non subire confronti con qualsiasi altra forma d' investimento. L'interesse si paga in una rata annuale, scadendo il 1° aprile, in L. 1,25. Però al momento dell'emissione verrà anticipato lo ammontare degli interessi dal giorno dell'acquisto fino al 31 marzo 1919, venendo conseguentemente ritenuta la cedola del 1° aprile 1919; il che vuol dire che, acquistandosi un buono di L. 25 al 1° giugno, il compratore paga soltanto L. 23,95 in luogo di L. 25, salvo a percepire al 1° aprile 1920 la nuova rata d' interessi in L. 1,25. L'acquisto può essere fatto presso le Tesorerie, presso i principali istituti di credito, e, fuori dei capoluoghi, presso tutti gli uffici postali, come anche presso le Ricevitorie del Registro e presso le Esattorie.

Le cedole saranno pagate al presentatore dalle Tesorerie e dagli Uffici postali, senza alcuna formalità. Il titolo sarà rimborsato in L. 25 dopo cinque anni il 1° aprile 1923.

Il titolo è al portatore. Di comodo formato, può essere conservato in portafoglio, come un biglietto di banca può anche essere rilasciato sciolto o in libretti di 4.

Del biglietto di banca può anche fare le veci, dacchè per il suo taglio si presta ad essere usato come moneta in pagamenti ordinari: traduce così in realtà il desiderio d'un biglietto fruttifero.

La seduta di giovedì del Comitato Friulano profughi

Alle 5 pom. di giovedì 20 corr. alla Sede di Via S. Nicolò si riunì il Comitato Friulano in ordinaria seduta. Il presidente prof. cav. O. Marinelli riferì sulle disposizioni prese dalla presidenza per il Congresso indetto per domenica prossima. Indi cede la parola all'avv. Zatti, quale relatore della Commissione per la revisione di disposizioni restrittive pel sussidio governativo.

Sull'argomento prendono la parola i sigg. Cremese, avv. Perisutti, dott. Magret, prof. Marinelli, prof. Del Piero, comm. Pico ed altri.

Vengono presentati due ordini del giorno, uno del comm. Pico, altro del sig. Cremese, i quali ispirando lo stesso concetto dei profughi vengono fusi ed approvati all'unanimità.

Dopo altre comunicazioni del Presidente, e fra queste quella che il figlio dell'avv. cav. Coren si era distinto in una azione guerresca, espresse le congratulazioni al padre presente, la seduta viene levata.

"L' ora della liberazione,,

Sotto questo titolo suggestivo, il poeta Nunzio D'Aurora ha composta una visione lirica dell'epopea eroica, divisa in due parti e cinque episodi.

Il valente maestro Mucci vi ha adattato la musica, frammezzandovi brani di propria composizione. Il lavoro, veramente grandioso, verrà eseguito con grandi masse corali, coreografiche e da provetti artisti lirici, nell'Anfiteatro del Reale Giardino di Boboli sulla fine del luglio prossimo a scopo di propaganda patriottica e di beneficenza.

Uno degli episodi del poema è consacrato agli oppressi, e vi apparirà il nostro fiero e forte Friuli, la nostra Carnia verde, l' indomito Cadore, ecc. e i Bimbi di Fonzaso leveranno al cielo il loro canto della fede:

« Monte Grappa, tu sei la mia Patria »

Appena saremo in possesso del libretto che è alle stampe, daremo un riassunto di questo lavoro che costituirà un avvenimento artistico e patriottico in queste ore di orgogliosa trepidanza.

Società Operaia di San Vito al Tagliamento

(*V.*) Mercoledì u. s. venne convocato per la prima volta il nuovo Consiglio di questa Istituzione profuga per deliberare su varî oggetti di ordinaria amministrazione.

I membri, chiamati a dirigere in via provvisoria le sorti di questa Società, fino al giorno (sperabile non lontano) in cui potrà riconquistare la sua sede primitiva, furono inspirati a sentimenti di amore fraterno verso i soci tutti sparsi per il Regno e si ripromisero di esplicare l'opera di soccorso, nella più vera manifestazione consentita dai mezzi economici del bilancio, il quale si spera non abbia a subire grave esquilibrio, se i soci persevereranno nel mantenersi fedeli alla bandiera di quella democrazia friulana, ora fortemente colpita nei suoi sentimenti patriottici e nei suoi interessi economici.

E tosto questo Consiglio mise in opera la sua attività col non diniegare aiuto a quei soci che poterono comprovare con precisi documenti la malattia subita dopo l'abbandono del proprio Paese; e per tutti venne accordato un sussidio straordinario proporzionale ai giorni di malattia subita da ciascun richiedente.

Deliberò inoltre di sovvenire gli ammalati cronici ininterrottamente dopo l'abbandono dalle terre invase.

Il Consiglio poi autorizzò il Presidente cav. Morassutti a liquidare tutti i conti rimasti in sospeso, previa produzione di relativa nota da parte degli interessati.

Deliberò di far pratiche presso l'Alto Commissariato Profughi in Roma per ottenere un sussidio straordinario a beneficio dei soci.

Incaricò il Segretario Federico Vizzotto ad intervenire per tutti quei casi in cui potessero rendersi utili un consiglio e l'assistenza ai soci iscritti regolarmente.

Infine espresse voto unanime di fiducia nella solidarietà dei soci che si daranno premura di inviare le quote mensili dal Maggio u. s. mese in cui la Società ebbe a riattivare la sua azione in Firenze.

Si ricorda perciò ai soci che le quote mensili dovranno essere inviate al Segretario della Società presso il Commissariato Prefettizio di S. Vito al Tagliamento (Via Ghibellina N. 79) Firenze.

***

La Società dal giorno della partenza da S. Vito è a conoscenza della morte avvenuta dei seguenti soci: Scalon Giorgio, Miorin Giosuè, Petracco Andrea, Zuccheri Emilio, Stefanutti Nicolò.

Alle rispettive famiglie, porgiamo le più sentite condoglianze.

Grande spettacolo di beneficenza

Sappiamo che domenica 30 giugno al Teatro Nicolini gentilmente concesso avrà luogo una rappresentazione diurna di beneficenza. L'organizzazione di tale *matinée* è affidata alla Lega Studentesca Italiana; siamo perciò convinti che la rappresentazione riuscirà buona sotto tutti gli aspetti.

Daremo particolari sul programma la settimana ventura.

Sezione Insegnanti medi profughi a Firenze

Si avvertono i colleghi che possono averne interesse, che sono esegibili previa qualche pratica abbastanza semplice, gli assegni per le classi aggiunte.

Chi desiderasse qualche particolare spiegazione può rivolgersi anche per iscritto al prof. Perotti, segretario della Sezione, Via Micheli 6.

Sulle Cucine economiche per i profughi

Ci scrivono:

Fu scritto che fra breve verranno aperte in Via dell'Ariento le Cucine per i profughi, e tale notizia èra stata accolta con vero piacere dalla grande colonia dei friulani e veneti qui dimoranti; non si sa che cosa sia avvenuto a cagionare il ritardo per la sua attuazione. Sarebbe bene sapere se l' indugio debba attribuirsi al Patronato oppure al Comitato delle Cucine stesse.

Mentre in centri minori tali Istituzioni procedono molto bene e con evidente vantaggio dei profughi, qui a Firenze non basta che si sia ritardato troppo a estenderla ma dopo un vivace e promettente risveglio si torna a dormicchiare. Salutissimi.

ALCUNI PROFUGHI.

I moduli per l'elencazione dei danni ai profughi di guerra

Presso la Società Operaia Generale di Udine, in Via Pandolfini n. 10, si accettano le iscrizioni all'Unione Lavoratori profughi e si ritirano i moduli per l'elencazione dei danni subiti.

Per i profughi musicisti

I profughi musicisti residenti attualmente in Firenze e già appartenenti a Società orchestrali federate (Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza e Verona) sono invitati ad intervenire domenica 23 corrente ad ore 10 ½, all'adunanza che avrà luogo nei locali della consorella fiorentina (Via dei Pepi 10 *a*) per trattare argomenti inerenti alla professione.

M.° MARIO MASCAGNI, *Direttore Società orchestrale di Udine.*

Borse di studio nella Provincia di Treviso

Il R. provveditore agli studi della Provincia di Treviso ci comunica:

È aperto il concorso alla seguente Borsa di Studio per l'anno scolastico 1917-18.

a) N. 1 Borsa da Lire 500 destinata ad alunno inscritto in una R. Scuola normale.

Al concorso anzidetto sono ammessi coloro, che all' inizio dell'anno scolastico 1917-18 si sono inscritti nella 1ª classe di una R. Scuola normale; e le cui famiglie abbiano residenza in uno dei Comuni della Provincia di Treviso, o risiedessero nella provincia stessa in località ora invase o sgombrate.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate a questo Ufficio Scolastico (provvisoriamento trasferito in *Firenze* Palazzo Riccardi, Via Cavour n. 1) entro le ore 18 del giorno 20 luglio 1918.

Il quadro d'un pittore friulano acquistato dal Comune di Firenze

La Giunta Comunale di Firenze, con pensiero gentile nell'adunanza del 12 febbraio u. s. deliberava di acquistare per L. 500 il pregievole acquerello del prof. Edoardo Variano di Udine, rappresentante « Il Profugo » e di curarne la conservazione insieme allo altre opere d'arte moderna di proprietà del Comune. Il quadro era stato esposto ed ammirato nelle vetrine dello Stabilimento Alinari.

Borse di studio della Prov. di Belluno

È aperto per il corrente anno scolastico (1917-18) il concorso a due *borse di studio* da L. 400 in favore di alunne profughe della Provincia di Belluno inscritte alla prima classe di qualsiasi Regia Scuola tecnica o complementare per la preparazione alla carriera magistrale e fornite della licenza della scuola elementare con una media complessiva non inferiore agli otto decimi.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate all'Ufficio scolastico Provinciale di Belluno con sede temporanea in Firenze, via de' Martelli n. 4 entro e non oltre il 20 luglio p. v.

Medaglia di bronzo

Nella notizia sulla onorificenza al valoroso sottotenente dott. Emilio Cosattini comparsa nel passato numero del *Giornale di Udine* è incorso un errore tipografico. Trattasi di una medaglia di bronzo, non già d'oro.

Piccola Posta

PAGAVINO GIOVANNI sergente Zona di Guerra. — Per le notizie richieste si rivolga al Commissariato Prefettizio del suo Mandamento.

MIZZAU EDMONDO sergente Zona di Guerra. — Si rivolga al Commissariato Prefettizio del suo Mandamento.

PASSONE DOMENICO soldato. — Il Commissariato Prefettizio di Codroipo si trova in Firenze Via Ghibellina 79. Le ricerche dei profughi vengono pubblicate gratuitamente. Il suo abbonamento scade col n. 50.

VOLPATTI BORTOLO, soldato a Modena. — Per avere notizie dei rimasti nelle terre invase si rivolga all'Ufficio Provinciale del lavoro di Udine, Via S. Niccolò, Firenze.

AGALOPIO ITALO, R. N. « Europa », Zona di Guerra. — Trasmetta le comunicazione per i suoi parenti all'Ufficio Lavoro di Udine, Via S. Niccolò, Firenze, che curerà l' inoltre in Friuli. Può scrivere all'Ufficio stesso con lettera o cartolina.

IDA RIGATO VITALI. — Tabacco Giuseppe di S. Daniele si ritiene sia rimasto in Friuli.

SPORENO ANGELINA, Asti. — Abbiamo passato la sua domanda all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine.

PETRUCCO FORTUNATO, Milano. — Si rivolga al Commissariato Prefettizio del suo Mandamento.

COSTANTINI LUIGIA, C. G., Pistoia. — Il segretario del Comune di Tricesimo, cav. Bortolotti, si trova in Firenze, Via dei Bardi 2.

ZANDIGIACOMO LUIGI, serg. magg. — Il numero 23 è esaurito.

ZANOLETTI ing. ANGELO, Milano. — Ho trasmesso la sua richiesta delle notizie della famiglia Cois, all'Ufficio del lavoro di Udine che si interesserà in proposito.

MORANDINI PIETRO, sergente, Zona di Guerra. — Abbiamo ricevuto il suo vaglia.

MURERO dott. cav. GIUSEPPE, Bologna. — Il Direttore ringrazia dell'offerta e volentieri accetterà la collaborazione degli amici di costà.

FANTINI A., Torino. — Ci dispiace di non poter pubblicare l'articolo del 24 maggio, perchè troppo in ritardo.

PRAUSCELLO GINO, capor. Sez. Sanità, 11ª Divisione. — È ricercato da persone amiche. Scrivere al *Giornale di Udine*.

FRANCESCATO ORESTE, già Cancelliere al Tribunale di Udine. — Presso il nostro ufficio trovasi corrispondenza per lei.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l' indirizzo.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l' associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Notizie dalle terre invase

Pubblicheremo nei prossimi numeri l'elenco delle persone del secondo mandamento di Udine e del mandamento di Gemona che hanno scritto.

DA PORDENONE-AVIANO

Il commissario Prefettizio per i Comuni dei Mandamenti di Pordenone e Aviano con sede in Firenze, via Cavour 11, ha ricevuto e tiene a disposizione dei destinatari le seguenti corrispondenze dai paesi invasi:

Pordenone.

Bertagnini Regina, scrive a Mollo Pietro — Camilot Maria, a Camilot Giovanni — Susin Elena, a Susin Domenico — Portolan Giovanni, a Portolan Luigi — Ghirotto Caterina, a Ghirotto Ernesto — Rupolo Giuditta, a Babuin Angelo — Venier Ida, a Giason Giacomo — Parisini Domenico, a Parisini Guerrino — Facca Regina, a Martin Vittorio — Famiglia Moras, a Moras Ambrogio — Cogoli Antonio, a Cogoli Gio. Batta — Facce Maria, a Facca Angelo — Bortolussi Francesco, a Bortolussi Alessandro — Marcuzzi Don Pietro, a Falotti Albina — Dal Pos Angelo, a Dal Pos Giovanni — Segrori Felicita, a Segrori Giuseppe — Rosset Liberale, a Rosset Giuseppe — Lazzer Francesco, a Lazzer Annibale — Oliva Teresa, a Albertazzi Alfonso — Pilot Regina, a Pilot Vincenzo — Perissinotti Francesco al figlio Vittorio — De Bortoli Giovanni, a Lanzini Silvio — Biscotin Elisa, a Biscotin Luigi — Rigo Antonietta a Messoro Nicola — Parteli Regina, a Parteli Gelice.

Comune di Montereale Cellina.

Borghese Maria, scrive a Borghese Luigi — Scian Caterina, a Scian Pietro — Querin Augusta, a Zan Agostino — Cossutta Maria, a Cossutta Luigi — Magris Bellus Maria, a Matris Torquato — Borghese Giuseppe, a Borghese Luigi.

Comune di S. Quirino.

Puppi Giuseppe, scrive a Puppi Osvaldo — Del Santo Maria, a Del Santo Alfredo — Freschi Antonio, a Fresci Angelo — Famiglia Venturini, a Venturini Giovanni — Franceschini Osvaldo, a Pellegrini Carlo — Famiglia Cadelli, a Cadelli Luigi.

Comune di Fontanafredda.

Pletto Adele, scrive a Meneguzza Enrico — Poletto Caterina, a Poletto Pietro — Fiorot Giovanni, a Fiorot Giovanni — Radici Emilia, a Radici Maria — Del Fiol Sebastiano, a Del Fiol Fortunato — Ceolin Anna, a Ceolin Valentino — Spezzotti Anna, a Della Gaspera Sante — Nadin Maria, a Della Gaspera Sante — Cimolai Eugenia, a Cimolai Menotti — Burigana Luigi, a Burigana Olivo — Della Gaspera Felice, a Dalla Gaspera Sante — Nadin Fosa, a Nadin Benedetto — Pes Marianna, a Pes Giuseppe.

Comune di Zoppola

Morettin Agostino, scrive a Morettin Angelo — Zilli Felice, a Zilli Lino — Bertoia Luigia, a Bertoia Giuseppe — Cusana, a Borean Massimiliano figlio — Rinaldi Luigi, a Rinaldi Sante — Famiglia Zuliani, a Zuliani Angelo — Famiglia Zuliani, a Zuliani Emilio — Famiglia Sattor, a Sartor Cesare — Lazzer Germanico, a Lazzer Federico — Manzon Elisa, a Facca Pietro — Boscario Luigi, a Boscario Marco — Bortolussi Pietro, a Bortolussi Secondo.

Comune di Roveredo in Piano

Zat Antonio, scrive a Zat Massimo — De Luca Antonio, a De Luca Valentino — De Luca Anna, a De Luca Domenico — Barbario Margherita, a Barbariol Agostino — Redivo Angela, a Redivo Giuseppe — Del Piero Marianna, a Del Piero Attilio — Cadelli Rosina, a Cadelli Ernesto — Cadelli Fiovanni, a Cadelli Giulio — Bertussi Anna, a Bertuzzi Giaco o — De Luca Angela, a De Luca Ruggero — De Mattia Giusta, a De Mattia Sebastiano.

Comune di Vallenoncello

Babuin Luigia, scrive a Babuin Angelo — Bertossi Giuseppe, a Bertossi G. B. — Bertossi Giuseppe, a Bertossi Antonio — Romano Angelo, a Romano Ventura — Venier Giuditta, a Venier Giulio — Diridin Amalia, a Diridin Marcello — Venier Luigi, a Vneier Pietro — Brubetta Angelo, a Brunetta Francesco — Pignat Emma, a Pignat Stefano.

Comune di Porcia

Toffoli Antonio, scrive a Toffoli Anita — Viol Agostino, a Viol Giacomo — Cardonons Antonia, a Cordonons Pietro — Diana Ciriaco, a Diana Giovanni.

Comune di Prata

Della Barbera Nina, scrive a Della Barbera Antonio.

Comune di Cordenons

De Anna Angelo, scrive a Turrin Silvestro — Romainn Pietro, a Romanin Caterina — Delle Vedove Famiglia, a delle Vedove Angelo — De Biaisio Angelo, a De Biaisio — De Piero Caterina, a De Piero Luigi — Romanin Giuseppe, a Romanin Davide — De Anna Ambrogio, a De Anna Luigi — Gardonio Giuseppe, a Gardonio Ernesto — Mozzan Luigi, a Mozzan Carlo — Famiglia De Roia, a De Roia Florindo — Bertoli Vincenzo, a Bertoli Liugi — De Anna Caterina, a De Anna Luigi — Basso Gio. Batta, a Basso Vittorio — Fantin Luigia, a Fantin Giuseppe — La moglie, a Scian Cesare — Bidinost Caterina, a Bidinost Luigi — Romanin Giosuè, a Romanin Domenico — Cozzarin Clemente, a Cozzarin Giuseppe — Scian Luigia, a Scian Florindo — Zilli Anna, a Zilli Giovanni — Famiglia Innocente, a Innocente oreste — Raffin Antonietta, a Raffin Angelo — Cozzarin Virginia — a Mason Cesare — Scian Lucia, a Scian Francesco — Viviani Andrea, a Viviani Angelo — Bentile, a Vivian Angelo — De Piero Paolona, a De Piero Cesare — De Piero Florindo, a De Piero Angelo — Causian Osvaldo, a Causian Luigi — Cereser a Cereser Serafino.

Comune di Azzano Decimo

Venier Simone, scrive a Venier Giovanni — Mucignat Giovanni, a Mucignat Luigi — Bertollo Giovanna, a Bertollo Sante — Bot Sante, a Bot Luigi — Del Bianco Emilia, a Del Bianco Angelo — Campagna Carlo, a Campagna Luigi — Chiarot Angelo, a Chiarot Davide — Furlan Fortunato, a Furlan Antonio — Presacco Letizia, a Presacco Giovanni — Damo Bortolo, a Damo Artuto — Famiglia Antoniel, a Antoniel Giovanni — Martin Teresa, a Martin Enrico — Burola Angela, a Burola Sante — Moschetta Anna, a Piccinin Virginio — Piccinin Giuseppe, a Piccinin Virginia — Cimonani, a Braida Domenico — Sartor Antonio, a Sartor Fiuseppo — Zorzes Pietro, a Zorzes Luigi — Del Eizzo Arcangelo, a Del Rizzo Giovanni — Bot Sante, a Bot Emilio — Segat Angelica a Segat Gioachino — Basso Felicita, a Basso Giuseppe — Sartor Antonio, a Sartor Giuseppe — Venier Simone, a Venier Francesco — Basso Teresa, a Basso Basilico — Giacomin Sante, a Giacomin Luigi — Tomè Angelo, a Frid Adolfo — Tonon Regina, a Tonon Antonio — Belluz Elisa, a Bomben Vittori — Santin Maria, a Santin Domenico — Arcelli Pietro, a Arcelli Pietro — Guerra Giovanni, a Guerra Giuseppe — Turchet Amadio, a Turchet Giovanni — Cassanego Giacomo, a Cassanego Luigi — Sartor Antonio, a Sartor Giuseppe — Gregorio Regina, a Gregorio Giorgio.

Comune di Fiume Veneto

Manzon Giuseppe, scrive a Manzon Vittorio — Melania, a Zorzan Luigi — Piovenasel Emma, a Bertoia Rcdolfo — Buonis Familgia, a Buonis Vicenzo — Gio Giuseppina, a Facca Marco — Ditton Giuseppe, a Ditton Ulrico — Barberi Maria, a Basberi Pietro — Flumian Francesco, a Flumain Antonio — Pupulin Luigi, a Popnlin Antonio — Moro Luigia, a Moro Ulivo — De Lorenzi Luigi, a De Lorenzi Vittorio — Muzzatti Oliva, a Muzzatti Pietro — Zuliani Stefano, a Zuliani Angelo — Colaussi Lodovico, a colautti Ermenegildo — Fabro Genoveffa, a Gurian Attilio — Brosolo Leobardo, a Brosolo Odorico — Favret Gio. Batta, a VavÆet Giovanni — Manzon Elisa, a Facca Pietro — Guerra Sante, a Guerra UmbeÆto — Del Col Cristiano, Del Col Elino — Mariotto Diletta, a Maziotto Giuseppe — Chiaradia Rosa, a Chiaradia Gaetano — Mascherin Giuseppe, a Mascherin AlessandÆo — Santin Albina, a Santin Dcmenico — Mascherin Arcangelo, a Mascherin Olivo — Puppa Girolamo, a Puppa Achelle — Gorgatti Famiglia, a Gorgatti Carlo — Innocente Sante, a Innocente Urturo — Gasparet Martino, a Gasparet Emilio — Lucchini Pietro, a Lucchini Angelo — Brosolo Maria, a Brosolo Odorico — Villanova Luigi, a Villanova Celeste — Santarossa Famiglia, a Santarossa Antonio — Turchet Rosa, Turschet Giovanni — Querin Angelo, a Querin Umberto — Burighel Famiglia, a Burighel Luigi — Ferin Anna, a Ferin Agolinfo — Famiglia Santarosse, a Santarossa Giovanni — Zanetti moglie, a Zanotti Valentino — Bomben Maria, a Bomben Angelo — Burighello Mariano, a Burighello Giuseppe — Famiglia Gambin, a Gambin Luigi — Pellarin Giuseppina, a Pellarin Michele.

DA CODROIPO

Ecco l'elenco delle cartoline pervenute dai paesi invasi dal nemico che si trovano giacenti presso il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Codroipo nella Sede provvisoria di Firenze, Via Canto dei Nelli, n. 16.

Comune Bertiolo.

Tosoni Anna, scrive a Tosoni Michele — Tortolo Giuseppe, a Tortolo Pietrò di anni 16, di Giuseppe —

Comune Rivolto.

Meneghetti Giuseppe, scrive a Meneghetti Caterina — Favretto Pietro, a Favretto Isabella — Favretto Pietro, a Ganassini Angelo — Zorzi Feliciano, a soldato Zorzi Giorgio, Comp. di Tappa già a Casarsa — Castellani Luigi, a soldato Castellin Pietro, Plotone già Annone Veneto — Pontisso Luigi, a soldato Pontissi Giovanni, 8° Magazzino Avanzato — Fabbri Sante, a Fabbro Egidio di Sante di anni 18 partì col 1° Genio — Bellara Dosolina, a Comisso Rosa, di Codroipo — Bertoli Ferdinando, a Bertoli Irma.

Comune Varmo.

Famiglia Pizzali, scrive a Pizzali Francesco, Comando di Tappa — De Clara Rosalia, a De Clara Giuseppe, Parco buoi 3ª sez., era a Palmanova — Pizzutti Giuseppina, a Pizzutti Plinio, frenatore alla Stazione Udine.

Comune Sedegliano.

Nata Maria, scrive a Peres Pietro, soldato di Sanità all'osped. Toppo Udine — Oreda Angelica, a Oreda Giacinto — Meneghin Giuseppina, a Meneghin Davide — Presacco Maria, a Pressacco Silvio.

Comune Camino.

Chiminello Luigia, scrive a Chiminello Antonio, osped. Chirurgia Cent. era Udine — Rodaro Angelo, a Rodaro Marianna, di anni 47 e Pietro di anni 15 contadino.

Comune Codroipo.

Panigutti Pietro, scrive a Panigutti Domenico e famiglia — Venuto Luigi, a Moretuzzo Angela — Baldassi Caterina, a Baldassi Antonio colla moglie e figli — Digiantonio Giuseppe, a Digiantonio Sante e figlia — Asquini Pio, a Asquini Giovanni e famiglia — Duria Valentino, a Duria Melania, di anni 35 e 8 figli — Della Gieca Elvira, a Della Giegia Gemma, di anni 25, sarta e Delfina di anni 16 figlie di Girolamo — Bressanutti Lucia, a Bressanutti Antonio e famiglia — Bressanutti Elisa, a Bressanutti Francesco — Bortolotti Antonio, a Bortolotti Umberto, 41ª Comp. Presidiaria M. T. — Scodellaro Pietro, a Scodellaro Giuditta 4 figli e Faron Marta ed Ernesto — Cracogna Elvira, a Cracogna Leonardo e Maria di Pontebba — Zuccon Angelo, a Zuccon Luigi ed Umberto, di Cimadolmo di Piave.

Comune Talmassons.

Fabro Pasqua, scrive a Deana Giacomo, 6° Sanità ospedale che era S. Osvaldo, Udine — Deana Felicita, a Deana Pietro, 6° Sanità ospedale che era S. Osvaldo, Udine — Deana Domenica, a Deana Gio Batta, 6° Sanita ospedale che era S. Osvaldo, Udine — Rosso Regina, a Zanello Pietro, 6° Sanità ospedale che era S. Osvaldo, Udine — Malisan Pasqua, a Deana Lodovico, 6° Sanità ospedale che era S. Osvaldo, Udine — Turco Antonio, a Mizzan Luigi e famiglia, di Beano — Turco Antonio, a Carrer Gemma, di Artogna — Fasil Marla, a Fasil Francesco, di anni 38 — Zanello Maria, a Zanello Silvio, 34° presidiaria — Degano Antonio Luigia Zomello, a Degano Francesco 17° raggrupp. 987 gruppo d'assedio — Zanin Anna, a Zanin Edoardo — Battello Giovanni a Battello Francesco, laboratorio artiglieria n. 1 — Famiglia Bassello Giovanni, a Bassello Angelo, e Tassile Francesco — Degano Luigi, a Degano Luigi del fu Silvestro di anni 20, sarto — Zanello Celeste, a Zanello Valentino, di anni 21 e Zanello Ravara, di anni 14 — Battello Giovanni, a Battello Angelo di Giovanni, di anni 17 e Tassilo Francesco di Albino di anni 37 — Turco Massimiliano, a Turco Giuseppe, di anni 21 e Giovanni, di anni 19 — Malisan Maria, a Monte Ernesto, soldato 6° Sanità ospedale che era S. Osvaldo, Udine — Malisan Maddalena, a Zanin Gio Batta, caporale 6° Sanità ospedale che era S. Osvaldo, Udine — Mauro Giacomo, di Toisa, a Mauro Sante del fu Antonio, di anni 29 — Stroppolo Quinto, a Furlan Gilda, di anni 35 di Francesco contadina, di Toisa — Donto Angelica, a Deana Lodovico, 6° Sanità ospedale che era S. Osvaldo, Udine — Guatto Angelo, a Guatto Alfondo, deposito di Mantova.

DA TARCENTO

(Continuaz. e fine del numero preced.)

Tricesimo.

Brunello Sante, scrive a Brunello Mario — Rossi Francesco, a Piazza Pascuq e figli — Zampardi Lucia, a Sant Valentino — Valent Sisto, a Tomat Anna — Merlino Genoveffa, a Merlino Valentino — Valent Sisto, a Tosolini Anna — Famiglia Fosca, a Fosca Settimia di Angola — Valent Sisto, a Valent Alba — Bertuzzi Ronchi Maria, a Bertuzzi Costantini Rina — Verilli Teresina, a Forgheri Aristodemo — Verilli Rita, a Verilli Eugenio — Costantini Ida, a Barazzi Leonardo — Patriarca Maria, a Patriarca Silvio — Tosolini Giuseppe, a Tosolini Virgilio — Zampa Virgilio, a Zampa Giuseppe e Valentino — Mauro Speranza, a Mauro Umberto — Grimaz Concetta al dott. Ferrario Rinaldo — Valent Sisto a Tosolini Anna — Vicario Maria a Morvi Clorilde — Valent Valentino a Valent Anna e Alba — Zampa Angelo a Zilli Anna Zampa — Zampa Angelo, a Zampa Giovanni e Rosina — Piazza Antonio, a Piazza Orsola e figli — Asini Augusta ad Asini Andrea — Piazza Giovanni, a Rossi Giuditta — Iannis Cappellari Vittorio, a Cappellari Alba Landrid — Colautti Anna, a Colautti Giuseppe — Mansutti Maria, a Mansutti Tobia — Benedetti Vincenza Arra, a Benedetti Raimondo — Ronco Maria (Arra), a Chiaratti Gianni — Perissini Antonio, a Perissini Palmira — Mattiussi Pietro, a Mattiussi Giovanni — Foschiani Caterina a Foschiani Rosaria — Benedetto Pio, a Culio Guido — Bertoldi Maria e Bertoldi Martino — Cossettini Romana, a Cossettini Giuseppe — Tosolini Maria, a Tosolini Giovanni — Cipriani Giuseppe di Fraelacco, a Patriarca Maria Cipriani — Sant Maria a De Maria Anna Sant — Pividori Anna, a Pividori Valentino — Asini Santa ad Asini Caterina — Ellero Agostino, a Ellero Emma — Pividori Giuseppe, a Pividori Vittorio — Orlando Sofia, a Tosolini Antonio — Colautti Anna di Adorgnano, a Colautti Giuseppe — Patriarca Francesco, a Patriarca Valentino — Corte Maria, a Corte Natale — Colautti Leunilde, a Colautti Anna — Colautti Leunilde, a Colautti Luigi.

Ciseriis.

Combaro Giovanni Macor, scrive a Cimbaro Antonio — Del Medico Maria Coi alla Famiglia Del Medico — Iacomer cav. Antonio a Del Medico Luisa e figli — Granzotto Maria (Sanmardenghia), a Botteon Antonio — But Antonio (Sedilis) a Nimis Guglielmo — Zapas Clemente (Zomeais), a Zapas Agostino e Marcello — Modolo Giuseppe, a Modolo Vittorio — Floreani Anna, a Clocchiatti Palmira.

Profughi che si ricercano

D'Andrea Isaia fu Giuseppe, carrettiere di anni 57, partito da Rigolato con carro a due cavalli trasportando materiali per conto del Com. de. 3° Regg. Alpini il 28 ottobre 1918. Per risposta scrivere D. G. fuori Porta al Borgo 37, Pistoia.

Guatto Luigi Zornadini e Luigia Collavini di Bertiolo, sono ricercati da Anna Guatto e Alma Colavini, residenti a Recanati (Marche).

Zorzenon Elisa di anni 43, i figli: Assunta d'anni 17, Marco d'anni 15, Maria d'anni 13, Augusto d'anni 10, Bruna d'anni 7, Ines d'anni 4, Vittorio d'anni 19, sono ricercati da Battistella Giuseppe fu Agostino profugo da Palmanuova, ora domiciliato a Marina di Pisa, Pensione Albini.

Vesca Giuseppe fu Zaccaria d'anni 47 da Udine, partito il 28 ottobre, è ricercato da Valle Giulia di Udine, ora residente in Firenze.

Di Lena Enrico d'anni 43 Angelina d'anni 27, Maria Enrico d'anni 35, Attilio d'anni 14, Silvio d'anni 10, Emilio d'anni 8 e Arturo d'anni 5; sono ricercati da Di Lena Giuseppe fu Pietro profugo da Codroipo, ora a Lucera (Foggia), Via Duodc, Seminario Vescovile.

Bortolotti Gastone di Carlo di anni 6 raccolto da un soldato nei pressi di Campoformido il 28 ottobre 1917 è ricercato ansiosamente dal padre Bortolotti Carlo, Brigadiere postale ferr. P. N. Torino, già portapacchi postali a Udine.

Skaunik Antonia e famiglia di S. Leonardo (Crostù), Stenig Maria, maritata Jassig Petto Manzin di S. Pietro al Nat. (Azzida), sono ricercati da Eugenio Skaunik, Villa Carena, Alpignano (Torino).

Vacchiani Pio fu Amadio di anni 15 da Buia, proveniente dai lavori della Carnia, è ricercato dalla madre Ursulla Lucia ved. Vacchiani, Villa Sovrana, Livorno.

Sartori Luigi vedovo con tre figli, Cristina, Teresina ed Enrico di Udine; è ricercato da Caterina Rumignani, Via Pescaia Colonna, Siena.

Comuzzo Erminia mar. Comuzzo, Comuzzo Tobia, Comuzzo Albina, Bassi Veronica, Sacher Albina, Comuzzo Giovanni e Petrizzo Comuzzo Liccia, sono ricercati da Comuzzo Giuseppe.

Barnabò Maria mar. Luigi Di Bernardo di Domegge di Cadore, ricervati da Barnabò Giovanni, Hôtel Vittoria, Napoli.

Jonello Carmela di S. Nicolò (Cadore), è ricercata dalla Signora Maria Jogna Vidoni, Via Tripoli 2-6, Genova.

Tullio Zanuttini Lucia con due bambine da S. Leonardo, Zanuttini Adelaide e Zanuttini Giuditta di Ipplis, sono ricercati da Tullio Rosa, Piedimonte d'Alife (Caserta).

Tinicolo Alceo di Angelo da Martignacco, studente a Sacile al momento dell'invasione, è ricercato dal dott. Francesco Della Giusta, Via Carlo Poerio 5, Milano.

Job Pietro di Artogna, d'anni 50, è ricercato dalla moglie Angela Jcb, presso ricovero di mendicità, Via Ricasoli 8, Livorno.

Galusi Regina marit. Sfiligoi con i figli Rodolfo, Pietro, Anna, Giulia, Mafalda sono ricercati dal soldato Sfiligoi Valentino 2ª Compagnia Provvisoria conducente Gossolungo (Piacenza).

Gottardo Virginia in Colussi con quattro figli Mario d'anni 14, Silvio d'anni 11, Amedeo d'anni 8, e Maria d'anni 6, sono ricercati dal soldato Colussi Ermenegildo, 1ª aliquota 4° Magazzino avanzato viveri, Zona di guerra.

Il soldato Pasutto Elio di Vivaro della Sotto-Direzione del Genio Militare di Piacenza, ricerca i suoi famigliari riparati nel regno in compagnia dei propri compaesani nei giorni della ritirata.

Romanello Angelo di Basaldella del Cormor commesso in un negozio di coloniali a Mortegliano, è ricercato dal fratello Guglielmo (detto Gori) ora abitante presso Buiatti a Lima Pistoiese (Firenze).

Della Mea Gino, d'anni 7 profugo di Raccolana è ricercato dalla madre Maria della Meo dimorante a Torino via Palazzo di Città N. 9.

Traunero Sebastiano d'anni 19 di Forgaria (detto Mistro), è ricercato dai genitori che si trovano a Livorno, Ricovero di mendicità, Via Ricasoli N. 8.

De Puppi con Guglielmo di Udine è ricercato dal sig. Viola Francesco alloggiato alla Pensione Bosseghi, Marina di Pisa.

Riuli Maria Valentinuzzi, giacente al manicomio di Ribis (Udine) d'anni 84 e Riuli Vittorio calzolaio abitante in Vicolo Sellio 10, Udine, d'anni 57, sono ricercati da Riuli Rosa in Cominotto alloggiata alla Pensione Botteghi, Marina di Pisa.

Il soldato Craighero Pietro, degente all'Ospitale del Cestello, Firenze, fa ricerche della propria famiglia che abitava a Treppo Carnico (Udine).

Del Fabbro Pietro, De Biagio Anna, Del Fabbro Ida, Felice, Gemma; Del Fabbro Giovanni e Maria coniugi; Del Fabbro Stella e Remigio, tutti da Maiano, sono ricercati da Del Fabbro Rosa da Palmanova, ora presso Municipio di Vado Ligure.

Pellizzari Domenico di anni 67, moglie e due figlie da Preone, sono ricercati da Andrea Pellizzari ora a Pienza (Siena).

Tion Lucia e figli Regina di anni 13, Pietro di anni 9 e altri due minori, sono ricercati da Tion Angelo, manovale avventizio ferroviario a Salerno.

Fatte ricerche a Roma, presso la famiglia di Suor Rachele Moriggia, Superiora del Collegio Zitelle in Udine, a proposito della bambina Rina Van, risulta che la bambina stessa deve essere rimasta a Udine con la M. R. Superiora Suor Rachele Mariggia. Di questa si sa a mezzo la Croce Rossa che sta bene e si trova nel suo Collegio a Udine. Si suppone sieno tornate indietro nel fatale mattino del 28-10-1917, perchè furono viste giungere fino a porta Venezia.

Buiatti Antonio da Udine, ora a Montecatini, Via Cappelini 8, ricerca il figlio soldato nel 132° Fanteria 2ª Compagnia, Zona di Guerra.

Bertoli Paolo di anni 43 cantoniere Società Veneta N. 8, Padova, ricerca la moglie e i tre figli.

Coloricchio Elvira di anni 25 e Assunta di anni 22, sono ricercate dal padre Coloricchio Ermenegildo ora a Crema, Viale al Prato, 34.

Nataluti Giuseppe, capo guardia del carcere giudiziario di Udine è ricercato da Pascal Giacomo presso le C. Giud. di Pistoia.

Famiglia Lirutti di Passon di Udine, è ricercata da Lirutti Vittorio, sergente, degente presso l'Ospedale Castello (Firenze).

Parusso Angelo ed Elena, sono ricercati dal figlio soldato Plinio Parussi, 272° Fant. 8ª Comp. 3° Batt. Zona di guerra.

Narduzzi Eugenio, soldato dell' 8° Alpini, 216ª Compagnia, Gatt. Val Natisone; soldato Narduzzi Giuseppe, 212° Fant. 5ª Comp. Ospedale di Torino; soldato Biancuzzi Valentino, Parco buoi di S. Giov. di Manzano, sono ricercati da Carlo Cengarle, membro del Patronato profughi di Castelnuovo Garfagnana (Massa) per importanti comunicazioni.

Durli Italico, di Palmanova, sergente, Finestrelle, prov. di Torino, cerca la moglie Murzuana Rosa con tre figli, e il fratello Cesare con cinque figli.

Franzoni Carolina di Palmanova, residente a Calenzano, in San Donato, N. 187 Firenze, ricerca la sorella con 4 bambini, assai probabilmente profuga in Italia.

Polo Guglielmo fu Pietro di anni 17, da Codroipo, è ricercato dalla madre e sorella che trovansi a Milano in Via Paolo Sarpi 15, presso il signor Francesco Patetta e C.

Serafini Giovanna fu Giacinto di Udine, residente in Via Orti Oricellari N. 6, Firenze, cerca il marito Giacinto Rigotti, spazzacamino di Udine.

Scubla Giuditta, ora a Lucera (Foggia) cerca il marito soldato Scubla Vittorio, 27° Battaglione, 5ª Comp. M. T. da Attimis. Un figlio scomparso durante la ritirata, Scubla Valentino d'anni 8, figlio di Vittorio.

Serussi Maddalena, ora a Lucera, cerca il marito Serussi Enrico, 89° Presidiaria da Sedegliano, e la famiglia Rinaldi Vitt. Giuseppina con due sorelle Maria e Santa e fratello Pietro.

Tosani Maria, ora a Lucera, moglie di Millin cerca la madre di anni 65 da Pielungo.

Negra Giovanni, di Lusevera d'anni 16 residente a Bagno Ripoli (Firenze), cerca i genitori.